

Il presidente **Brunetto Boco** illustra i risultati raggiunti durante il suo mandato

Enasarco, missione compiuta

Bilancio 2015, avanzo economico di 107 mln di euro

Pagina a cura
DELLA FONDAZIONE **ENASARCO**
www.enasarco.it

Oltre 25.400 rappresentanti di commercio, consulenti finanziari e agenti in attività finanziaria, e oltre 800 imprese mandanti: sono gli iscritti all'**Enasarco** che hanno partecipato alle prime elezioni dei nuovi organi di vertice della Fondazione nelle prime due settimane di aprile. Una delle più alte percentuali di partecipazione democratica registrata tra i professionisti delle Casse privatizzate. Un risultato che corona quella che il presidente **Brunetto Boco** ha sempre considerato una svolta epocale per **Enasarco**. «Queste elezioni chiudono una stagione di vera e propria svolta epocale per la cassa previdenziale degli agenti e rappresentanti di commercio», avverte, a fine mandato, colui che ha guidato l'ente per nove anni. «Una trasformazione che da una parte ha valorizzato ciò che di positivo e di valido era parte integrante della migliore tradizione dell'istituzione, ma che soprattutto ha voluto dare un netto e deciso taglio con tutto ciò che di improduttivo, non corretto o non trasparente si era sedimentato nei decenni passati». «Insomma», spiega, «in questi anni abbiamo rivoltato **Enasarco** dalla testa ai piedi e attualmente consegniamo, a coloro che saranno eletti a guidare l'ente, un patrimonio di oltre sei miliardi e un andamento previdenziale in attivo, con i rendimenti della finanza in crescita e gli ottimi risultati del più grande piano di dismissione immobiliare realizzato in Europa. Posso dire con orgoglio, dunque, che la mia missione è compiuta».

Domanda. Presidente, partiamo dai numeri. Che conti presenta? Qual è il bilancio finale?

Risposta. Ho ereditato una situazione finanziaria complicata. Tra le mani mi sono ritrovato una Fondazione commissariata e un patrimonio immobiliare da dismette-

re. Allo stato attuale ritengo di poter dire che lascio un ente con una sostenibilità robusta, consolidata, duratura. A questo hanno contribuito diversi elementi. Nel 2012 il cda ha approvato una serie di riforme previdenziali che hanno dato i loro frutti. Da allora l'andamento della gestione previdenziale è infatti passato dal segno meno al segno più, raggiungendo un avanzo di 6 milioni e contribuendo alla conquista dei requisiti di sostenibilità a 50 anni previsti per le casse privatizzate. Tirando le somme la gestione istituzionale del 2015, che mette insieme previdenza e assistenza, presenta un conto positivo pari a 86,6 milioni, mentre nel 2011 era addirittura negativo per 11,68 milioni. Rispetto al 2014 la gestione è aumentata di oltre 33 milioni. E senza sbilanciarci troppo, le previsioni per il budget 2016 confermano il trend di miglioramento del saldo della previdenza che registra un avanzo pari a circa 31 milioni, confermando così «l'inversione di segno» prevista nel consuntivo 2015. Considerando poi l'andamento positivo del ramo assistenza, per cui si ipotizza un avanzo di quasi 81 milioni, si prevede un saldo istituzionale positivo di oltre 112 milioni.

D. Qual è il saldo finale 2015?

R. Il risultato complessivo del 2015 sale a 107 milioni se si considerano anche i proventi da investimenti. Ben 107 milioni di euro di avanzo economico, con 134,8 milioni accantonati in un fondo ad hoc, per un totale di oltre 240 milioni di euro di risultato positivo «reale». Il mandato del Consiglio di amministrazione in carica si chiude con un più 76% rispetto al risultato registrato nel 2011, all'inizio della consiliatura.

D. Come è migliorata la gestione della finanza?

R. Anche qui pochi numeri per dare il riscontro più oggettivo. I proventi finanziari lordi sono passati dai 65 milioni di euro del 2014 (ordinari e straordinari) agli oltre 101 milioni di euro del 2015, consolidando un +55%. I nuovi investimenti,

pur avendo un peso di circa il 19% del patrimonio mobiliare della Fondazione, hanno prodotto un flusso di proventi pari a circa 78 milioni di euro. Il patrimonio liquido è passato dal +5% del 2011 al +27% del 2015, mentre il valore complessivo del patrimonio della Fondazione espresso al fair value è cresciuto di oltre il 5,3% rispetto al 2011. Senza contare l'esito positivo della controversia contro Lehman Brothers.

D. Quanto vale?

R. È di rilevante importanza per la Fondazione. Dopo la positiva sentenza inglese del 12 maggio 2015, anche nel giudizio in Svizzera è stato riconosciuto il 100% della pretesa creditoria vantata da **Enasarco** nei confronti di Lbf, pari a oltre 67 milioni di franchi svizzeri, ovvero 61 milioni di euro.

D. Arriviamo al Piano Mercurio: tiriamo le somme.

R. Abbiamo elaborato un piano di dismissione puntando alla vendita diretta e realizzando accordi con ben 11 organizzazioni sindacali di inquilini. Le trattative sono durate un anno, ma poi abbiamo cominciato a vendere ottenendo risultati notevoli nonostante un periodo di crisi spaventoso, caratterizzato dalla stretta sui mutui e da un mercato bloccato. In barba alle polemiche strumentali, il Progetto Mercurio è stato un successo. Abbiamo infatti alienato 12 mila appartamenti su 17 mila, con introiti per oltre 1,4 miliardi. In più ci sono le oltre 4 mila unità immobiliari dal valore di 930 milioni di euro conferite ai Fondi **Enasarco** Uno e Due.

D. I cambiamenti di questi anni hanno riguardato anche la governance?

R. Certamente. In primo piano c'è la riforma dello Statuto che ha costituito la tappa fondamentale verso un assetto più rappresentativo, stabile e strutturato, tale da rappresentare in sé un fattore-chiave di garanzia per la solidità presente e futura della Fondazione e, dunque, per la valorizzazione del suo ruolo e della sua missione in favore degli agenti e



dei rappresentanti di commercio. Ma in questi anni si è realizzato un processo di analisi e di riforma complessiva degli assetti della Fondazione, con l'obiettivo di rendere il più possibile trasparenti e coerenti gli iter procedurali. Da qui l'elaborazione e l'approvazione di tutta una serie di regolamenti interni (da quello sugli investimenti a quello sulla trasparenza, per citare i principali) correlati alla riorganizzazione delle strutture e dei servizi.

D. Presidente, che Fondazione lascia?

R. Siamo davvero soddisfatti del risultato con cui chiudiamo il bilancio 2015 e l'intero mandato del Consiglio di amministrazione uscente. È in questi numeri la dimostrazione di una gestione efficiente, trasparente, sana e determinata, quale abbiamo garantito in questi anni. Chiaramente nel prossimo futuro la Fondazione dovrà continuare a monitorare l'andamento delle variabili che possono influenzare il sistema pensionistico e la sua sostenibilità. Per il domani sarà necessario immaginare una riforma sostenibile del welfare, che guardi anche alle altre fasi della vita e dell'attività professionale degli iscritti, come l'ingresso al lavoro o i momenti di difficoltà. In tale contesto andrà inquadrata anche la questione che riguarda l'ampliamento della platea degli iscritti; in una crisi economica sistemica e prolungata si è modificato radicalmente il profilo della professione dell'agente di commercio che, sebbene non stia scomparendo, viene svolto attraverso forme contrattuali nuove e in continuo cambiamento. Ma, per quanto è stato di nostra competenza, è con animo sereno e con limpida coscienza che possiamo affermare di aver raggiunto ed esaurito la nostra missione. E, per quello che mi riguarda, il mio diretto impegno come presidente. Ringrazio tutti coloro che ai vari livelli di responsabilità hanno contribuito a assicurare valore e futuro alla previdenza e al welfare degli agenti di commercio e dei consulenti finanziari.



*Brunetto
Boco*